



In occasione del centocinquantesimo anniversario dell'unità d'Italia si è parlato molto del ruolo della donna nella ricostruzione dell'Italia, ruolo che i mass media hanno voluto evidenziare presentando figure femminili legate per lo più al campo socio-politico sotto vari aspetti: donne compagne di uomini politici di spicco, donne sostenitrici dei partigiani alla fine della seconda guerra mondiale protagoniste della cosiddetta "rivoluzione rosa", o ancora donne che hanno sostenuto battaglie culturali in nome di un'emancipazione femminile rivelatasi spesso falsa perché sganciata dalla responsabilità e dal rispetto del proprio ruolo femminile. Donne all'interno di una cornice che è quella dell'Italia del Risorgimento, spesso preda di sterili proteste, di rivoluzioni inutili o di accaparramento di poteri a scapito dei poveri. Assoluto silenzio invece sull'operato di altre donne italiane che negli ultimi due secoli hanno contribuito in maniera determinante alla costruzione della nuova Italia, lavorando a vasto raggio sotto l'insegna di un solo motto: **l'amore**. Un amore inteso come dono totale di sé, realizzato nella famiglia o nella società attraverso forme assistenziali, o culturali, o di formazione della coscienza.

continua a pag. 13

## Festa della Primavera 2012 L'Olimpiade dell'Amicizia nello Sport

L'appuntamento annuale della Festa della Primavera è ormai fortemente atteso nella nostra Comunità! Essa è pensata e voluta come uno **"spazio educativo qualificato"**, che l'Oratorio Parrocchiale si impegna ad offrire, grazie al servizio volontario e appassionato di tanti giovani e adulti, a vantaggio di tutti: bambini, ragazzi, giovani, adulti, famiglie! È una vera e propria "festa dello sport", nella consapevolezza che **lo Sport e l'Oratorio** camminano sullo stesso binario educativo! Certo, non si intende lo sport solo "come un semplice esercizio fisico-motorio, un apprendimento rigoroso e meticoloso di tecniche e di regolamenti, la messa in scena di uno spettacolo atletico e professionale"! Esso per noi costituisce, invece, uno **strumento educativo speciale** e quotidiano al tempo stesso! Il nostro Oratorio vuol fare dello sport un **linguaggio privilegiato** con cui parlare ai ragazzi e ai giovani e, soprattutto, un'occasione in cui lasciar parlare i ragazzi e i giovani: permettere a loro di sperimentarsi come atleti in campo e, soprattutto, nella vita, che è davvero la "partita" che più conta! In altri termini, guardiamo ad ogni attività sportiva e ludica, spontanea o agonistica, come luogo propizio nel quale il rispetto dell'altro, la dignità di



ogni gesto, la disciplina, la formazione del carattere e dello spirito di gruppo restano valori forti e intramontabili. In tal modo, lo sport diventa terreno nel quale proporre "la vita buona del Vangelo". Noi vogliamo riaffermare la bellezza e l'efficacia educativa della pratica sportiva vissuta come una "palestra" nella quale non allenare e sviluppare solo il fisico, ma una vera e propria "palestra di vita". Lo sport, infatti, consente di attuare processi di socializzazione, identificazione e strutturazione del carattere che rendono possibile la sperimentazione in un ambito "protetto" (quale è la pratica sportiva) dei **diversi com-**



portamenti che verranno attuati nel più ampio contesto della società. Ecco, allora, perché **scommettere sullo sport**: esso è una vera e propria "palestra di virtù", come scrive la Nota Pastorale della CEI "Sport e vita cristiana" del 1995 (n. 33). Infatti, "lo sport - diceva Giovanni XXIII (*Discorso per il VI Congresso Nazionale del Centro Sportivo Italiano e per il XIII Congresso Nazionale Cronometristi*, 26.4.1959) - ha ancora nella vostra vita un valore di primo ordine per l'esercizio delle virtù. [...] Anche nello sport, infatti, possono trovare sviluppo le vere e forti virtù cristiane, che la grazia di Dio rende poi stabili e fruttuose". Il nostro Oratorio Parrocchiale pone la sua linea educativa in questa prospettiva e da essa trae linfa quando propone ogni altra attività. Tutto è radicato nella lucida coscienza che l'Oratorio rappresenta in una Parrocchia un "ponte educativo tra la strada e la Chiesa" (Giovanni Paolo II), incrocio privilegiato dove raccogliere le domande dei giovani, dei ragazzi e da lì ripartire per un'offerta formativa e vitale in grado di rendere e offrire senso alla vita dei ragazzi, degli adolescenti, dei giovani. Insomma, con questo spirito ci prepariamo alla "tre giorni" della IV Edizione della Festa della Primavera del 28-30 aprile p.v. L'Oratorio Parrocchiale "K. Wojtyła", che promuove la Festa, crede in tutto ciò, crede nella persona e nella sua fondamentale struttura relazionale; la sua azione è rivolta - come sottolinea con forza Giovanni Paolo II nella sua prima enciclica (*Redemptor hominis*, n. 13) - essenzialmente all'uomo "in tutta la sua verità, nella sua piena dimensione; non si tratta dell'uomo "astratto", ma reale, dell'uomo concreto, storico!". In questa direzione il nostro Oratorio vuole spendersi a servizio dei giovani, dei ragazzi, delle famiglie!

don Pasquale





# SIAMO MATTI, MICA SCEMI

(dal film "Si può fare" del 2008 con Claudio Bisio)

Il mondo incantato: relazioni e sentimenti in comunità psichiatriche

di Fernando GIORGINO & Martina MAURO

Trattare un tema mettendo al centro la "follia", la "pazzia", la "psichiatria" e i propri sentimenti ed esperienze che nascono e maturano, può apparire come un qualcosa che si differenzia dalla "normalità" e dalla quotidianità, ma che sicuramente incuriosisce e allo stesso modo spaventa un po' tutti. Nasce la paura di affrontare l'incerto, l'imprevisto; forse la paura di capirsi e uscire dalle "righe della normalità" e ritrovarsi così immersi in una realtà tutta nuova che non vogliamo accettare, in quanto ci crea "confusione", ma alla quale vogliamo solo affacciarci per poter spiare e provare a capire cosa possa significare essere "matti".

Tali dinamiche sono viste di continuo come qualcosa che è bene tener lontano, percepite con colori grigi e tenebrosi.

Difatti così non è!!! Entrando in relazione con questo ambiente ci si accorge che è possibile trasformare quella "visione della maggioranza" in una "visione raggianti e singolare", dove a prevalere sono principalmente le sfumature colorate della diversità di ognuno di noi, scoprendo la bellezza, ma soprattutto l'incantevole mondo vivace e variopinto che ogni paziente psichiatrico tende a portare con sé. Accade a questo punto, che è sorprendente accorgersi di entrare in una "realtà surreale" e rendersi conto che in fin dei conti non è facile pensare ad un limite della "normalità".

Si entra così in questo mondo, che io chiamo e vorrei tanto che fosse chiamato da tutti, "incantato" eh bene si!!! INCANTATO, proprio perché si rimane incantati, meravigliati, e stupiti quando si ha di fronte una molteplicità di situazioni e pensieri che sono



capaci di far mutare l'esistenza umana. Si rimane "incantati", quando ci si relaziona e si ascolta (con la dovuta distanza emotiva) una persona portatrice di un disagio mentale, si riesce così a scoprire la bellezza e la particolarità di ogni storia, di ogni passato, di ogni dramma e di ogni bisogno che l'utente porta con sé e che vuole condividere, sperando in una soluzione. Lavorare in comunità psichiatriche è arduo, ma allo stesso tempo cambia la visione della vita, entrare costantemente in empatia, per-

cepire le sensazioni, scavare nel profondo delle persone è una sfida davvero gloriosa. Sentire la voce interna dell'altro ti rapisce. Quante volte siamo così distratti e non capiamo l'importanza del prossimo? Sentire e ascoltare il dolore, il dispiacere che c'è nell'altro mette in crisi e spaventa; ma poi ti rendi conto quanto ti renda più forte e quanto ti privi di tutti i pregiudizi. Tutto diventa così inconsueto e nuovo!!

Si rimane "incantati" dall'imprevedibilità dei gesti, dai comportamenti, dalle abitudini, dai desideri, dalle paure, dalle angosce, dalle ambizioni, che esprimono l'unicità del pensiero del paziente, che va continuamente interpretato e compreso.

Si rimane "incantati" anche quando piccoli gesti, piccoli sorrisi, regalano a loro, non più momenti pieni d'ansia, di frustrazione, di sconforto, ma momenti spensierati, allegri, divertenti, dove a prevalere non è più la depressione, la disperazione, ma è la gioia di vivere, di superare le difficoltà esistenti.



Me lo so chiesta durante il mio percorso di studio, quando timidamente e discretamente ho cominciato ad affacciarmi al "mondo incantato", di cui tanto ha parlato il mio collega, e continuo a chiedermelo oggi, totalmente travolta e immersa nel mio lavoro: dove finisce la normalità e comincia la follia? Cos'è normale? Cos'è folle?

Speriamo con questo articolo di essere riusciti nel nostro obiettivo, che era quello di sconvolgere l'ideale comune; lo facciamo ogni volta, rispondendo con un sorriso a chi viene a sapere del nostro lavoro e ci chiede se non abbiamo paura. Di coraggio ne abbiamo tanto, ma non ci serve per avere a che fare con un paziente psichiatrico; il nostro è il coraggio delle idee che con la passione e il cuore grande dei nostri pazienti ogni giorno ci sostiene nella battaglia contro il pregiudizio, contro chi si ostina con ignoranza a pensare che chi è "matto" non può, non deve e non riesce ad avere un lavoro, uscire la sera con gli amici, andare in palestra, leggere un giornale, parlare di politica, di cinema o di musica. Mi spiace per chi avrà da ridire su queste parole! Continueremo instancabilmente a combattere la "nostra" battaglia. Non si impara sui libri a relazionarsi con le persone che hanno un disturbo mentale; sono loro che mi hanno insegnato tutto quello che so, con la loro bellezza e il loro mondo da scoprire, contemplare e abbracciare.



# LUCIO DALLA ...UNA TORRE!

di Nanza BONO

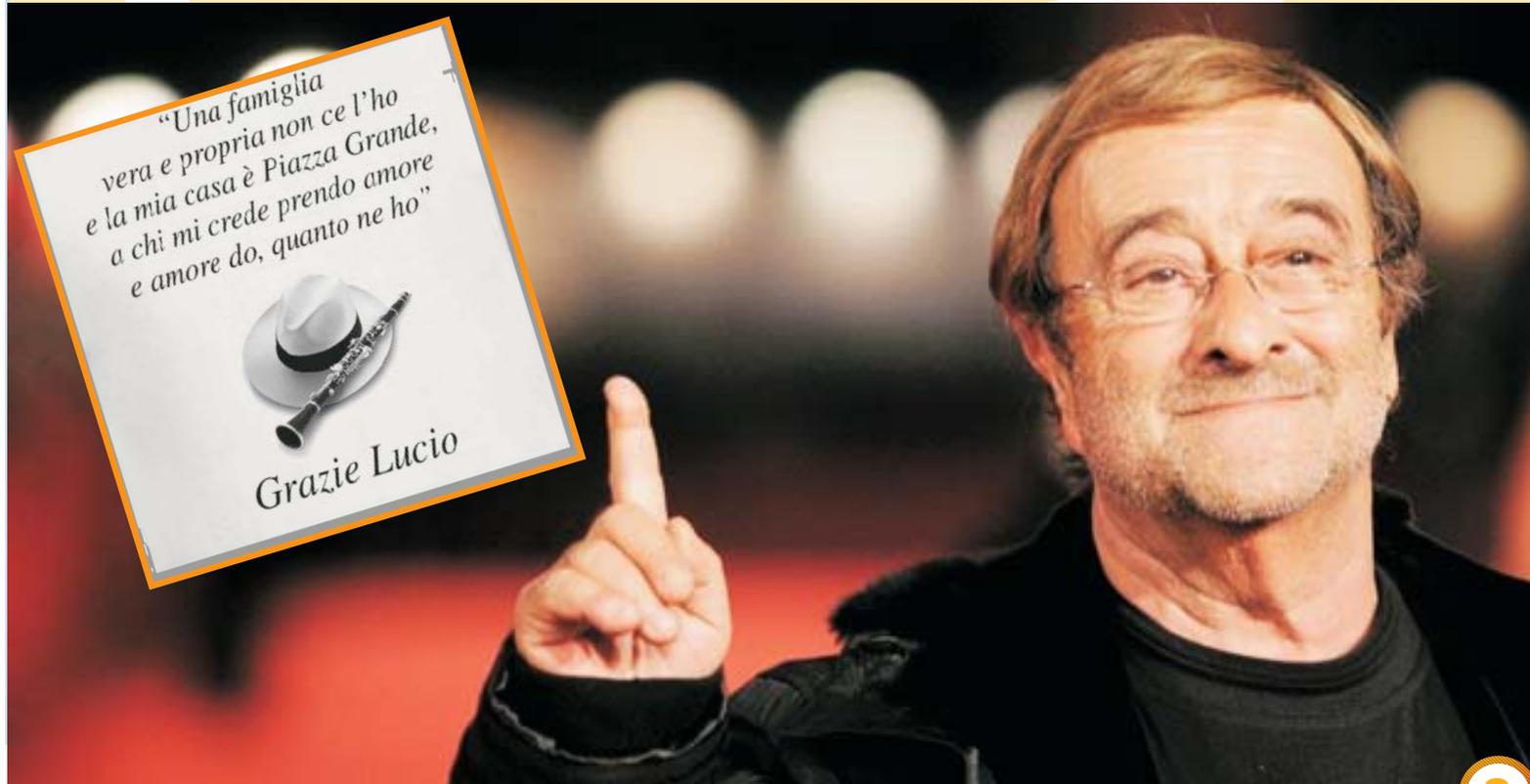
Era strano come quella domenica 4 marzo tutti gli autobus portassero in Piazza Grande. C'era un'atmosfera indescrivibile, un silenzio surreale interrotto soltanto dal suono delle campane. Il giorno prima in migliaia erano scesi in piazza per salutare un amico di vecchia data, dalle 10 del mattino fino a tarda sera una lentissima fila interminabile attendeva di passare davanti al feretro per un ultimo saluto, accompagnato dalla splendida musica dei dieci pezzi più belli del mitico poeta. Quella strana magia che avvolgeva l'intera piazza rendeva bellissimo un così triste evento... Una commovente celebrazione funebre, forse con qualche nota stonata di ipocrisia, si era conclusa con un lunghissimo applauso, con le sciarpe rosso blu sventagliate in aria dai tifosi bolognesi e con emozionanti frasi scritte su bianche lenzuola. Seduta sui gradini osservavo la gente che con rispettoso silenzio si allontanava dalla piazza.

Lucio Dalla era un uomo che sapeva trovare la poesia nei luoghi che attraversava ed aiutava la gente a ripercorrere con occhi nuovi i soliti passi. Si sentiva a casa ovunque, in Sicilia, a Sorrento, ogni posto era per lui caro e ad ogni luogo dedicava una canzone. Lucio viveva la sua Bologna senza portarsi il piedistallo dietro, sempre all'altezza della gente comune. Ricordo con piacere un aneddoto che mi hanno raccontato: tutti gli anni, nel periodo di Natale, prenotava un'intera pizzeria e organizzava una cena per i senzatetto di Bologna, senza tanta pubblicità... un piccolo gesto che dimostra quanto fosse grande la sua umanità. Nasce a Bologna il 4 marzo del 1943, di origine pugliese, e all'età di 21 anni incide già il suo primo 45 giri. Attraversa varie fasi nelle quali sperimenta anche la musica pop e jazz, dalla collaborazione col poeta bolognese Roberto



Roversi, al sodalizio con Francesco De Gregori; si affianca al gruppo musicale degli Stadio, crea il duo Dalla/Morandi e collabora con molti altri artisti internazionali di un certo calibro. Diventa così uno degli artisti italiani più apprezzati anche all'estero, una tra le più grandi icone dell'immaginario musicale italiano. In una delle sue interviste interrogato sulla morte aveva risposto: "La morte? E' solo la fine del primo tempo", è così che a tre giorni esatti di distanza dal "suo" 4 marzo, quasi come se si fosse trattato di una vera e propria congiunzione astrale, ha calato inaspettatamente il sipario del suo primo tempo. Non ci saranno più sue nuove canzoni che ci faranno emozionare, ma certamente nessuno ci potrà togliere il piacere di sognare ancora con le sue parole.

"Ah sì, è la vita che finisce, ma lui non ci pensò poi tanto anzi si sentiva felice e ricominciò il suo canto".





# Vita di Comunità

da gennaio 2012  
ad aprile 2012

## 1 GENNAIO

Con il suono delle tradizionali zampogne per le stradine del Presepe Vivente nel Borgo Antico, la nostra comunità ha così salutato il nuovo anno 2012.

## 6 GENNAIO

Si è concluso oggi il PRESEPE VIVENTE con l'arrivo dei Magi alla grotta della Natività. È stato anche l'ultimo giorno di apertura ufficiale della riuscitissima 5ª Rassegna "Presepi d'Arte" inserita nel percorso del Presepe. Ci sono anche state le premiazioni del Laboratorio "Per costruire una Natività".

## 12 GENNAIO

Il gruppo dei Giovani ha ripreso in questo nuovo anno i mensili incontri con l'Arcivescovo presso la Parrocchia dell'Immacolata di Maglie per la LECTIO DIVINA dei Giovani. Il tema proposto è stato "Il fascino della chiamata di Samuele".

## 20 GENNAIO

È stato vissuto stasera in Chiesa Madre un importante momento di preghiera comunitaria con la Celebrazione Eucaristica per l'Unità dei Cristiani.

## 27 GENNAIO

È toccato oggi al Gruppo Famiglie "Nazareth" proporre il film al CINEFORUM Parrocchiale. In tanti sono intervenuti in un accogliente locale riscaldato. Il film proposto è stato "John Q".

## 29 GENNAIO

Come ogni anno l'Azione Cattolica della diocesi di Otranto festeggia, nell'ultima domenica di gennaio la FESTA DIOCESANA DELLA PACE. Quest'anno è Uggiano la Chiesa ad ospitare la che coinvolge tutti i gruppi delle diverse parrocchie della diocesi. Il programma della giornata dopo la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo monsignor Donato Negro, l'inizio delle attività per adulti, e Acr; e in conclusione, alle 12, una grande festa in Piazza Umberto I. Lo slogan dell'appuntamento di quest'anno "Diritti alla Pace" vuole raccontare quale sia l'unica via per arrivare ad essa: diritti e uguaglianza indissolubilmente legati ai concetti di giustizia e legalità. La festa è sempre strettamente legata ad un'iniziativa di carità e quella del mese della pace 2012 è per la Bolivia, nel cuore dell'America Latina.

## 30 GENNAIO

Iniziano stasera in Oratorio gli incontri del Percorso di preparazione al Matrimonio cri-

stiano per i fidanzati. Ben 13 coppie hanno avviato quest'avvincente percorso che li porterà ai gradini dell'altare per dire il loro "Sì".

## 4 FEBBRAIO

"Famiglie e giovani aperti alla vita" è il tema della manifestazione diocesana promossa oggi ad Otranto in occasione della GIORNATA PER LA VITA. Il messaggio dei Vescovi per la giornata è indirizzato ai giovani e alle famiglie perché colgano il senso e il gusto pieno della vita oltre alle altre istituzioni chiamate ad accompagnare i giovani in questo non facile cammino formativo.

## 9 FEBBRAIO

Hanno inizio oggi gli incontri promossi dall'Apostolato della Preghiera nei rioni del paese sulla spiritualità del CUORE DI GESU' nel mese di febbraio a Lui dedicato. A casa di quattro famiglie ospitanti, una partecipata riflessione ha seguito la proiezione del video "L'avvenire è la misericordia". Le quattro serate (oggi, 16 e 23 febbraio e 1 marzo) sono poi continuate con l'esposizione eucaristica in Chiesa per l'adorazione personale. Il gruppo dei Giovani della parrocchia ha partecipato stasera a Maglie alla LECTIO DIVINA dei Giovani col Vescovo, tema "I dieci lebbrosi: gratitudine e salvezza".

## 10 FEBBRAIO

In occasione del 24° Congresso Nazionale, le A.C.L.I. hanno celebrato nel pomeriggio di oggi presso l'Oratorio l'Assemblea Congressuale Associativa sul tema "Rigenerare comunità per ricostruire il paese". Dopo l'intervento di don Pasquale e i saluti del Sindaco è stato eletto il nuovo Consiglio di Presidenza. La riunione si è poi conclusa con una relazione tecnica circa la riforma delle pensioni dopo la manovra del Governo Monti.



## 11 FEBBRAIO

Nella Festa della Madonna di Lourdes e della GIORNATA MONDIALE DEL MALATO, tutti gli ammalati si sono riuniti in Chiesa per la Celebrazione Eucaristica in onore della Madonna. In oratorio invece ha avuto inizio il laboratorio di tamburello.

## 18 FEBBRAIO

Presso il Teatro Illiria di Poggiardo le A.C.L.I. Provinciali di Lecce hanno celebrato il loro 25° CONGRESSO PROVINCIALE sul tema "Rigenerare comunità per ricostruire il paese" a cui hanno partecipato, tra gli altri, i delegati del Circolo di Cerfignano eletti durante l'Assemblea Congressuale. "Le Acli devono essere artefici di democrazia partecipativa e di buona economia"; questo è quanto emerso dalla relazione del Presidente Provinciale, Andrea Chiuri.



## 19 - 20 FEBBRAIO

Uscita di Fraternità del Gruppo delle Coppie che ha trascorso questi due giorni a Siena con la visita della Città, la Cattedrale, Piazza del Campo. Presso la Chiesa di San Domenico si è partecipato alla Concelebrazione con Padre Alfredo Scarciglia, nostro conterraneo. Il viaggio è proseguito alla volta di Foligno e Lago Trasimeno.

## 22 FEBBRAIO

Oggi è il Mercoledì delle Ceneri che segna l'inizio della QUARESIMA, un percorso importante di conversione, di apertura a Dio e ai fratelli.

## 23 FEBBRAIO

Il Gruppo dei Giovannissimi ha proposto stasera in Oratorio il 3° film del CINEFORUM dal titolo "Save the last dance".

## 26 - 29 FEBBRAIO

"Eucaristia e Comunità in cammino. Camminare insieme verso la Comunione". È questo il tema guida scelto quest'anno da don Pasquale per la SETTIMANA EUCARISTICA 2012 che si è aperta oggi con la Processione del Cuore di Gesù e la Celebrazione Eucaristica con tutti i Gruppi Parrocchiali. I giorni seguenti sono stati caratterizzati dall'Esposizione Eucaristica mattutina presso le Chiese laterali e dalla Celebrazione Eucaristica pomeridiana in Chiesa Madre preceduta da un momento di adorazione comunitaria. In serata si è voluta valorizzare la partecipazione ai lavori della Settimana Biblica Diocesana ad Otranto.

#### 4 MARZO

Il Gruppo Famiglie Nazareth ha animato stasera in Chiesa Madre la Via Crucis dopo la Messa vespertina.

#### 11 MARZO

Le socie dell'Apostolato della Preghiera hanno animato in Chiesa Madre, dopo la Messa vespertina, la Via Crucis domenicale, proclamando le riflessioni proposte per ogni Stazione.

#### 16 MARZO

Ha avuto inizio oggi nella Chiesa di San Giuseppe il Triduo in preparazione alla Festa del 19 marzo. Le A.C.L.I. hanno vissuto il loro 12° incontro dell'itinerario di formazione cristiana dell'Associazione dei Lavoratori animando la Celebrazione comunitaria della VIA CRUCIS.



#### 17 MARZO

La Pro Loco di Santa Cesarea Terme ha promosso nella Chiesa di San Giuseppe il tradizionale CONVEGNO sulle Tavole del Santo. È stato anche presentato un Libro con gli atti dei Convegni precedentemente organizzati.

#### 19 MARZO

Nella Festa di SAN GIUSEPPE, l'Apostolato della Preghiera ha promosso la Tavola della Carità nella Cappella oltre alla Pro Loco e a sette famiglie di devoti che hanno allestito le tradizionali Tavole di San Giuseppe. Nel pomeriggio, dopo la Processione per le vie del paese, c'è stata la Celebrazione Eucaristica Solenne con l'omelia sul Santo.



#### 21 MARZO

Si è partecipato oggi all'appuntamento diocesano con la Via Crucis Missionaria sul tema "Amando sino alla fine" che quest'anno si è svolta in Piazza a Palmariggi.

#### 22 MARZO

Il gruppo dei Fidanzati ha partecipato stasera in Cattedrale ad Otranto all'incontro di tutte le giovanissime coppie in cammino verso il

Matrimonio cristiano con l'Arcivescovo. Tema dell'incontro: "I colori dell'amore".

#### 24 MARZO

Il Gruppo FRATRES ha organizzato oggi presso l'Ospedale di Poggiardo la Giornata della Donazione del Sangue.

#### 25 MARZO

In occasione della Celebrazione Eucaristica mensile in suffragio dei defunti della Confraternita nella Chiesa dell'Immacolata, sono stati i soci della Confraternita ad animare stasera la Via Crucis comunitaria.

#### 28 MARZO

I soci della Confraternita si sono riuniti oggi in ASSEMBLEA Plenaria nella Chiesa dell'Immacolata per la consegna da parte del Priore del nuovo Regolamento approvato dalla Curia di Otranto e per la programmazione dei riti della Settimana Santa. Si è anche programmata l'uscita in occasione dell'8° Cammino di Fraternità delle Confraternite Pugliesi previsto a Maggio a Santa Maria di Leuca.

#### 30 MARZO

Dopo un partecipato triduo di preparazione nella Chiesa dell'Immacolata, ricorre oggi la memoria della MADONNA ADDOLORATA. Dopo la Processione pomeridiana accompagnata dalle note del Concerto Bandistico, è seguita la Celebrazione Eucaristica Solenne. Alle 22,00 si è riaccompagnata la Statua della Madonna nella sua Chiesa con lo sparo dei fuochi pirotecnici.

#### 31 MARZO

I giovani e i giovanissimi, oltre a tante altre persone, hanno partecipato alla GIORNATA DIOCESANA DEI GIOVANI "Siate lieti nel Signore" che quest'anno si è svolta nella bellissima cornice di Santa Cesarea T. Previsto un itinerario dei Punti Gioia, la festa del Perdono alle 4 sorgenti di luce, la tenda dell'Adorazione. E a fine festa "portati dal vento di Dio", Celebrazione conclusiva col Vescovo.



#### 1 APRILE

Nella DOMENICA DELLE PALME il gruppo dei Giovani e dei Giovanissimi hanno animato la Via Crucis serale per le vie del paese. In mattinata presso la Chiesa dell'Immacolata c'è stata la Commemorazione dell'Ingresso di Gesù a Gerusalemme.



#### 5 - 7 APRILE

Sono questi i giorni del Solenne TRIDUO PASQUALE. La comunità ha partecipato alle Celebrazioni del Giovedì Santo con la Messa "in Coena Domini" e l'Adorazione Eucaristica all'Altare della Reposizione, del Venerdì Santo con l'Adorazione Eucaristica, l'Azione Liturgica "in Passione Domini", la Processione dei Misteri, del Sabato Santo con la Solenne Veglia Pasquale "in Resurrectione Domini".

#### 8 APRILE

La gloria del Signore Risorto è sfolgorata oggi, Domenica di Resurrezione, anche se nuvoloni grigi e tanta pioggia hanno caratterizzato questo giorno di PASQUA. Rimandato anche il tradizionale appuntamento con la Caremma.

#### 9 APRILE

Era prevista per oggi la 1ª PASQUETTA alla Madonna dell'Idri con la Celebrazione Eucaristica all'aperto dopo il corteo dalla Chiesa Madre. E a mezzogiorno benedizione delle "Quattro Tempora", sparo della Caremma, dei fuochi pirotecnici e pic-nic all'aperto. Ma purtroppo anche oggi solo pioggia insistente...

#### 12 APRILE

Il Gruppo dei Giovani ha partecipato stasera presso la Chiesa dell'Immacolata di Maglie all'incontro con il Vescovo per la LECTIO DIVINA dei Giovani.

#### 15 APRILE

Finalmente è tornato il sole e tutto ciò che era previsto per il giorno di Pasquetta alla Madonna dell'Idri si è svolto regolarmente e nel migliore dei modi oggi, Domenica "IN ALBIS". Aggiungiamo solo una cosa... "Complimenti Giorgio"... la Caremma quest'anno è stata straordinaria !!!

#### 28 - 29 - 30 APRILE

Riparte l'Olimpiade dell'Amicizia nello Sport, la 4ª FESTA DELLE PRIMAVERA presso i Campetti. Calciotto, Pallavolo, Triathlon, caccia al tesoro, corsa... e poi musica con "Ionica Aranea" e il concerto di PIER e i 4/4, e per i piccolissimi giochi e gonfiabili... e pranzo insieme, stands gastronomici, creperia... Momento centrale della Festa la Celebrazione Eucaristica con tutta la comunità nel pomeriggio di domenica.



## USCITA DI FRATERNITA' CON LE COPPIE (18-21 FEBBRAIO)



Siamo una delle coppie che stanno facendo un cammino di spiritualità insieme ad altre coppie del gruppo Nazareth. Se non ricordiamo male questo è il 7° viaggio che facciamo, abbiamo visitato tanti posti e in ogni luogo c'è stato sempre qualcosa o qualcuno che ci ha lasciato dei segni e l'ultimo viaggio non è stato da meno. Siamo partiti per Siena il 18 febbraio e arrivati la mattina a Sovicille, un agriturismo nei pressi della città. L'arrivo, come ogni volta, è stato caotico ma questo serve ad assu-

mere atteggiamenti di condivisione e relazione fraterna con tutti i partecipanti. Lo spirito è quello di metterci al servizio gli uni degli altri. In quei giorni la nostra go-liardia ci ha contraddistinto per spensieratezza e spirito di abnegazione. L'incontro con padre Alfredo Scarciglia, originario di Spongano e parroco in Siena, è stato proficuo; abbiamo fatto un percorso iniziando prima con la celebrazione della s. Messa per poi proseguire con un itinerario guidato, con lo stesso padre Alfredo a farci da Cicerone, alla scoperta della città di Siena. Il secondo giorno del nostro viaggio abbiamo raggiunto due luoghi di grande bellezza spirituale, almeno per noi. Per primo l'Eremo delle Celle, santuario francescano in Cortona, dove, camminando, ad ogni passo si percepiva la presenza di Dio; bastava guardare il ruscello, le piante, la neve per accorgersi della bellezza del creato insieme alla sensazione di non essere soli, come se nell'aria aleggiasse ancora lo spirito di Chi aveva abitato quel luogo dopo aver ricevuto le stimmate. Altro momento



toccante è stato a Foligno, visitando la chiesa ove è conservato il corpo della Beata Angela da Foligno. Abbiamo incontrato la signora Anna che con le sue parole pronunciate con soave dolcezza ci ha brevemente illustrato la vita e la conversione di questa Beata. La sua capacità comunicativa ci ha fatto comprendere sino in fondo l'esperienza di vita di questa beata, toccandoci profondamente. La sera, prima della partenza, abbiamo cenato presso la Premiata Officina del Gusto e vi possiamo assicurare che non è stata una cena qualsiasi! In queste occasioni ci si riscopre amici con l'entusiasmo, l'audacia, la generosità, lo scambio e il dono che queste esperienze riservano. Speriamo di ripartire l'anno prossimo per un nuovo itinerario sempre alla ricerca di nuovi posti e in gioiosa crescita nel rispetto e nella fiducia reciproci.

di Anna Lucia e Ottaviano Creti



## IN CAMMINO CON I FIDANZATI PERCORSO 2012 CONFLITTUALITÀ E DIALOGO

di Genoëffa e Gegè Pizzoleo

In uno dei primi incontri con i giovani nubendi, parlando dell'amore, abbiamo accennato che "amare è l'arte di sapersi mettere in relazione, cioè di entrare in intimità con l'altro". Amare significa quindi comunicare. L'uomo è per se stesso un essere comunicante. Non si può vivere senza comunicare, il silenzio stesso è comunicazione. La stessa gestualità espressa da due innamorati (gli abbracci, i baci, le carezze, il tenersi per mano) è un modo per comunicare reciprocamente sentimenti ed emozioni. La comunicazione può essere verbale o non verbale. Quella verbale si serve delle parole per esprimere idee, sen-

timenti, richieste e risposte, mentre la non verbale è costituita dai messaggi che inviamo all'altro, principalmente con atteggiamenti e comportamenti espressi dal nostro corpo con gesti, sguardi. Ma è soprattutto con la comunicazione verbale che ci si mette in contatto con l'altro. Comunicare significa trasmettere all'altro le nostre idee ed intenzioni, senza ambiguità comunicativa ed attendere una risposta; significa trasformare i nostri pensieri in parole e gesti comprensibili per chi ci ascolta. Ma significa anche essere capaci di ascoltare cioè di cogliere cosa l'altro vuole esprimere veramente nelle parole e nei gesti espressi. Chi comunica deve poi preoccuparsi di ascoltare a sua volta cosa l'interlocutore coglie del messaggio trasmesso. Nella comunicazione verbale è importante saper differenziare la discussione ed il dialogo. La discussione è la condivisione di pensieri, idee, valori e progetti mentre il dialogo è la condivisione di sentimenti e di emozioni. Nella coppia la discussione deve aprire al dialogo e il dialogo alla discussione. E' importante capire che molti ostacoli alla reciproca



comprensione nascono dalle emozioni non espresse e non comunicate: paure, attese, timori, speranze, sensazioni. Dialogare è esprimerci reciprocamente le emozioni legate alla nostra vita. Dialogare è discutere su progetti e idee sapendo aprire all'altro il nostro cuore. Dialogare è essere disposti ad ascoltare l'altro e a confrontarci assieme sul nostro futuro. Per un dialogo soddisfacente è perciò fondamentale saper ascoltare. Secondo il vecchio proverbio "Dio ci ha dato 2 orecchie ed una

continua a pag. 7



segue da pag. 6

sola bocca". Questo perché l'ascolto è due volte più importante del parlare. L'ascolto infatti prelude la capacità di fare spazio all'altro nella nostra vita. Per imparare ad ascoltare è necessario saper decodificare, cioè capire, cosa l'altro vuole dirmi. Per fare questo dobbiamo essere ricettivi cioè capaci di accogliere quanto l'altro mi dice senza preconcetti. E' essenziale prestare ascolto più al significato che alle parole in sé, cioè ascoltare più con il cuore che con la mente. L'ascolto è un atto di fiducia nell'altro che genera fiducia.

Purtroppo però dialogare non sempre è facile, spesso nella coppia a causa di alcune difficoltà e interferenze possono sorgere dei conflitti. Il conflitto, che è certamente un doloroso evento da evitare, tuttavia, se ben affrontato, porta in sé la possibilità di una crescita ulteriore della relazione di coppia. Affrontare il tema dei conflitti nella coppia è prevenzione per il futuro e preparazione ad ogni eventualità. Durante il fidanzamento si possono assumere diversi atteggiamenti:

- "A noi non succederà, noi non siamo come le altre coppie!". È la sicurezza infondata o eccessiva che banalizza il problema;
- "Speriamo che non ci succeda!". È una vaga speranza senza concreto fondamento;
- Rassegnarsi: è fatalismo pessimistico;
- Essere preparati e impegnarsi al superamento dei problemi: è quest'ultima la posizione più saggia perché basata sulla convinzione che la riuscita della coppia dipenda dall'impegno dei due partners.

Perché avvengono dei conflitti? Se non intervenissero cambiamenti nelle persone, l'equilibrio di coppia, una volta raggiunto, rimarrebbe immutato. Ciascuna delle persone che costituiscono la coppia tende però a cambiare nel tempo per fattori esterni ed interni. E' una legge di vita.

La carenza o mancanza di dialogo ma soprattutto l'incapacità di ascoltare è una delle

cause e nello stesso tempo conseguenza della conflittualità emergente nella coppia. Il conflitto, a volte, nasce quando c'è incomprendimento, quando emerge la debolezza dell'uno e l'irrigidimento dell'altro. Si verifica e avviene che si vorrebbe l'altro vicino, in sintonia con il nostro animo ed invece lo si sente lontano, contrapposto e questo ci ferisce... Quando due persone si incontrano è naturale che possano sorgere dei conflitti, l'identità unica della creazione umana ne è già di per sé un presupposto e una condizione favorevole all'emergere del conflitto; di



conseguenza è realistico pensare che nessuna coppia potrà essere perennemente esente da difficoltà di rapporto. Talora il conflitto nasce quando all'uno sembra che gli obiettivi, cioè le motivazioni, dell'altro siano incompatibili con i propri. Nella sfera affettiva i conflitti sono generati anche da paure nascenti da comportamenti che sembrano lesivi delle attese sulla coppia. Altre cause di conflittualità possono essere una visione edonistica, egocentrica, idealizzata o banalizzata della sessualità con incapacità di viverla come momento di dialogo; aspettative eccessive, non realistiche, rispetto alla vita di coppia, idealizzazione dell'altro e incapacità di accettarlo così come è; progetto di vita familiare assente, o vago e incompleto, scelte matrimoniali poco consapevoli, superficiali o addirittura irresponsabili. Ancora c'è la possessività, complicata a volte da una gelo-

sia morbosa ed eccessiva, che spesso toglie spazio all'altro, lasciando una sensazione di scarsa libertà personale e inducendo a una graduale perdita della propria individualità; una conflittualità esasperata dovuta a incompatibilità di carattere o a eccessiva distanza culturale; solitudine dovuta alla difficoltà di comunicazione, gravidanze indesiderate o problemi legati alla sterilità di coppia. Andando avanti troviamo, inoltre, la mancanza di una linea comune nella educazione dei figli, malattie degli stessi, eccessivo attaccamento alla famiglia di origine. E ancora vi possiamo trovare povertà di relazioni significative con il contesto sociale ed ecclesiale, nonché problematiche legate

all'ambito del lavoro: troppo presi da impegni lavorativi o troppo preoccupati ed in tensione per la precarietà o la mancanza di lavoro. Quest'ultima causa potremmo definirla di origine esterna alla coppia e parimenti esterna potrebbe essere l'eventualità di possibili ingerenze non richieste all'interno da parte di familiari e magari di amici. I conflitti a volte possono avere un ruolo positivo, accelerando i processi di cambiamento, costringendo la coppia a modificare comportamenti o atteggiamenti negativi, favorendo il chiarimento, la conoscenza e la scoperta della capacità di risolvere i problemi e la promozione dell'auto-aiuto della coppia; in altri casi, purtroppo, se degenerano, spesso sono frequenti e violenti e se non sono seguiti da chiarimenti finiscono per essere dannosi per la coppia in quanto possono:

- provocare sospetto e sfiducia reciproca;
- impedire il dialogo;
- amplificare le differenze e polarizzare le posizioni dell'uno o dell'altro;
- sminuire l'autostima;
- provocare atteggiamenti di vittimismo.

In conclusione, fidanzati o sposati che sia, è impossibile impedire l'assoluto insorgere, prima o poi, di una conflittualità, ma sicuramente è possibile affrontarla, dominarla e superarla usando le armi del dialogo sincero e con la forza dell'affetto e dell'amore.

La redazione di GiovanEco fa i complimenti al prof. **Enrico Cuccodoro** docente di Diritto Costituzionale all'Università del Salento e nostro concittadino, per la presentazione dei volumi:

**LETTERA E SPIRITO DEI POTERI  
IDEE DI ORGANIZZAZIONE COSTITUZIONALE (3 tomi)**

avvenuta presso la  
**Biblioteca del Palazzo del Quirinale in Roma**  
il 19 aprile u.s.  
alla presenza di illustri relatori ed ospiti.



# Fuori

# Guscio



## ORATORIO PARROCCHIALE



# “Karol Wojtyła”

di don Pasquale **FRACASSO**

"Cos'è l'Oratorio?"... Domanda legittima e soprattutto giustificata dalla necessità della chiarezza, sempre, soprattutto quando una proposta formativa tocca la vita stessa delle persone!

L'Oratorio non è essenzialmente un luogo: paradossalmente si può fare l'Oratorio anche con esiguità di strutture e di mezzi, perché l'Oratorio, ancor prima di un modo di fare, è un **modo di essere!** Soprattutto è uno stile educativo! L'Oratorio, per una Parrocchia che voglia cogliere le sfide della cultura odierna, è lo strumento più qualificato per promuovere l'educazione alla fede delle giovani generazioni, mediante l'efficace e concreto coinvolgimento degli adulti e delle famiglie! Gli Orientamenti Pastorali dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020 "Educare alla vita buona del Vangelo" affermano che l'Oratorio "esprime il volto e la passione educativa della comunità, che impegna animatori, catechisti e genitori in un progetto volto a condurre il ragazzo a una sintesi armoniosa tra fede e vita. I suoi strumenti e il suo linguaggio sono quelli dell'esperienza quotidiana dei più giovani: aggregazione, sport, musica, teatro, gioco, studio" (n. 42). Appunto, l'Oratorio nasce quando c'è **passione educativa**, quando c'è **assunzione di responsabilità** da parte degli adulti nei confronti delle giovani generazioni, quando si diffonde **uno stile** e un modo di essere fondato sulla tradizione ecclesiale, quando c'è il **desiderio di incontrare** ogni ragazzo, ogni

giovane, ogni  
dell'Oratorio  
ogni gior-  
stanza,

persona che varca la soglia come un valore, quando diventa **luogo di vita e di fede**. In so-  
l'Oratorio per una parrocchia è "l'espressione di una comunità (non solo di qualche appassionato...) che, fuggendo la logica della delega e abbracciando quella della corresponsabilità, sceglie di assumersi direttamente l'impegno educativo dei propri figli coinvolgendo tutti: sacerdoti e laici, genitori ed educatori, religiosi e religiose, catechisti ed animatori, operatori pastorali e gruppi, movimenti e associazioni" (da: "Oratorio, una novità!" della Diocesi di Albano).

L'Oratorio deve imparare ogni giorno a coniugare ben quattro verbi che fondano, a mo' di pilastri, la sua struttura e tutta l'attività che propone e vive. L'Oratorio:

- 1. accoglie:** l'altro è una ricchezza che va anzitutto accolta, apprezzata per quello che è; è il primo fondamentale atto a cui ogni educatore o animatore è chiamato;
- 2. propone:** chi accoglie senza pro-



porre nulla tradisce, non crede nell'altro che con la sua semplice presenza interpella e invoca, chiede e attende; l'Oratorio parrocchiale ha un progetto chiaro e adatto per ogni età con una esigente e gioiosa proposta di vita;

**3. coinvolge:** non è "fare tutto tutti", ma fare nella logica della corresponsabilità, del condividere la responsabilità educativa e nel saper coinvolgere in ciò che si sta facendo;

**4. invia:** il lavoro educativo non si ferma all'interno dell'Oratorio, ma si impara a portare la carica esperienziale di ciò che si vive al di fuori delle mura, che non devono mai diventare bastioni; non bisogna mai dimenticare quanto Giovanni Paolo II ci ha detto: "L'Oratorio è ponte fra la strada e la Chiesa".

L'oratorio è lo spazio in cui si fa amicizia, si gioca, si prega, si fa sport, si sta assieme, ci si innamora, si fanno attività, si discute... **L'Oratorio è vita.**

Per darci un'immagine, possiamo pensare l'Oratorio come 3 cerchi: Il primo cerchio è rappresentato **dal tempo libero, dal gioco e dalla festa**. L'oratorio è anzitutto un luogo in cui i giovani possono incontrarsi, aggregarsi in forme molteplici, fare gruppo liberamente. Più che sugli stessi interessi e compiti, spesso ci si aggrega sull'amicizia. Prevale il gusto di riconoscersi e scegliersi. Tutto questo confluisce in un'attività distintiva: il gioco inteso come insieme delle attività spontanee che non hanno alcun fine utile. Il gioco è fine e non mezzo. È momento di estrema gratuità e libertà. Vicino al gioco è la festa. L'oratorio educa a vivere la festa come atteggiamento, libero e gratuito.

Il secondo cerchio è quello **delle attività strutturate e dei laboratori**. Tutto nasce a partire da specifici bisogni e interessi giovanili o da situazioni di povertà che sfidano i giovani ad intervenire con un servizio volontario. Da sempre l'Oratorio conosce al suo interno attività culturali e formative tese a mettere i giovani a contatto con l'esperienza culturale e attività di promozione sociale tese ad inserirli attivamente nei più vasti ambiti della vita sociale. Sono attività

# Magazine Giovani

a cura di Serena MERICO

scrivici a:

culturali e formative il cineforum e le tavole rotonde su vari problemi, i campi estivi. Sono attività di promozione sociale quelle che conducono a interagire con le istituzioni sociali ed ecclesiali e ad assumersi compiti nel servizio ai più piccoli o agli emarginati.

Un terzo gruppo di attività sono quelle più da vicino legate **alla trasmissione della fede**. In Oratorio si celebra la vita; c'è in tutti un dialogo segreto tra la persona e Dio. In questo ambito l'Oratorio prevede momenti di catechesi in cui vengono ad intrecciarsi la domanda di senso dei giovani, la fede che permea l'Oratorio, la vita di Gesù e dei primi cristiani. Allo stesso modo l'Oratorio conosce momenti e tempi di preghiera e di celebrazione comunitaria. La partecipazione all'Eucaristia e alla Penitenza sono attività centrali nella vita di un Oratorio. Alla base della proposta oratoriana possono essere individuate tre scelte:

**Scelta missionaria.** In sostanza, non è il ragazzo che si deve interessare alla parrocchia, ma la parrocchia che si interessa a lui. Questa scelta si esprime anche con l'immagine di una Chiesa che deve "uscire dal proprio steccato" e "farsi prossimo" al mondo giovanile. Don Riccardo Tonelli a tal proposito afferma che "abbiamo relegato il Vangelo in recinti sacri, in luoghi sicuri, a condizioni talora impossibili. Senza accorgerci lo abbiamo fatto diventare un premio per i buoni piuttosto che una speranza per tutti, una offerta a chi lo merita piuttosto che un dono gratuito, una consolazione per chi ne sa parlare, piuttosto che una luce per chi cerca senza saperlo". **Scelta educativa.** Partendo dal tempo libero, l'Oratorio scommette sull'educazione pensata come promozione umana e cristiana. Partendo dal tempo libero si intende così fare emergere e rispondere ai bisogni, alle esigenze, alle aspirazioni al desiderio di vita che Dio ha messo come suo sigillo nel cuore di ogni ragazzo e di ogni giovane. Non bisogna lamentarsi di ciò che manca nei giovani, ma incarnare la propria azione educativa partendo da quello che c'è.

**Scelta dell'incarnazione.** è una conseguenza di ciò che abbiamo appena detto. La Chiesa crede nella possibilità di raggiungere i giovani lì dove si trovano, nella situazione che vivono. In poche parole: non esiste nessuna situazione così disperatamente povera da non poter accogliere un intervento educativo. In ogni uomo permane sempre un germe di bene, dono divino, nel quale l'educatore è chiamato ad incarnarsi. In fin dei conti, in ogni ragazzo c'è sempre un bisogno di vita che preme e che l'educatore ha il compito di

## CONSIGLIO DIRETTIVO

<b>Donato NUTRICATO</b>	<i>Presidente</i>
<b>Giovanni BONO</b>	<i>Vice presidente</i>
<b>Elisa DE BLASI</b>	<i>Segretario</i>
<b>Pietro PATERA</b>	<i>Tesoriere</i>
<b>don Pasquale FRACASSO</b>	<i>Consigliere Spirituale</i>

Alberto CRETÌ'	Palmiro VINIELLO
Domenico BARBAROSSA	Raffaele MANGIA
Fernando GIUNCO	Ruggero MANGIA
Flavio SBARRO	Salvatore RIZZELLO
Giuseppe MANGIA	Rocco CRETÌ'
Matteo MANGIA	Maria Rosaria MERICO
Luigi ROSATO	Alessandra BLEVE
Marco Antonio FRANGILLO	Loredana MAURO
Massimiliano VIVA	Antonella COSÌ
Maurizio BONO	Elisabetta MAIORANO
Nicola Antonio VINIELLO	Antonio BLEVE
Ottaviano CRETÌ'	



**ORATORIO PARROCCHIALE  
KAROL WOJTYLA CERFIGNANO**



[www.parrochiacerfignano.it/oratorio](http://www.parrochiacerfignano.it/oratorio)

rintracciare e valorizzare. Rispondere al bisogno di vita del ragazzo significa fare la volontà di Dio che ha mandato nel mondo il suo Figlio per salvare il mondo. I segni di questa salvezza, nel Vangelo, sono le guarigioni e i miracoli che ridanno la vista ai ciechi e rimettono in piedi gli storpi. Incarnarsi significa anche solo giocare con i ragazzi se questo non è solo un passatempo riempitivo, ma l'accoglienza della Vita che c'è nel ragazzo. Proprio in nome di questa accoglienza, nell'Oratorio non può essere sottaciuto l'annuncio cristiano del Signore della Vita.



ASSOCIAZIONE  
oratori & circoli  
2012

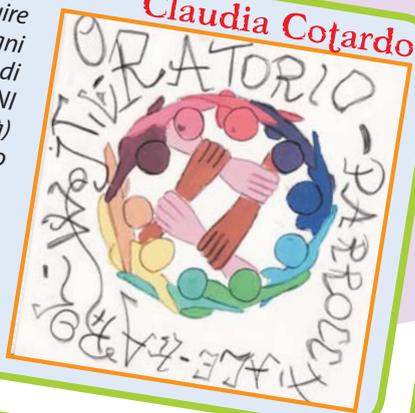
**NOI**  
ASSOCIAZIONE

**Il 13 febbraio 2012** si è costituita  
l'Associazione di promozione sociale denominata  
"Oratorio Parrocchiale Karol Wojtyła" in Cerfignano,  
affiliata all'Associazione Nazionale NOI,  
con sede in Verona.

## CONCORSO DI IDEE per la realizzazione del logo dell'Oratorio Parrocchiale Karol Wojtyla di Cerfignano

Non è stato facile eseguire il lavoro e seguire la traccia dettata; la fantasia vola e di disegni ne sarebbero usciti tanti. Ho deciso di sviluppare questo disegno perché: gli OMINI rappresentano tutti noi (la nostra comunità) e soprattutto dell'Oratorio, abbracciati uno all'altro come se fossero una cornice di pace. Le MANI all'interno invece, sono di tutte le persone che ogni giorno nell'ambito dell'Oratorio ci aiutano a ridere, a riflettere, a mettere in risalto ciò che siamo ma soprattutto ci aiutano a crescere.

**Claudia Cotardo**



## IT'S YOUR WORLD DRAW IT

**Francesca Viva**



L'idea del mio logo si è ispirata ad una MONETA. Questa scelta è motivata dal fatto che la moneta è di facile diffusione e, perciò, facile da memorizzare. Al bordo della moneta ho inserito tra due circonferenze, il NOME dell'Oratorio stampato in maiuscolo anch'esso di facile lettura e ben visibile. All'interno a formare un

SOLE, simbolo di vita, di luce, di presenza di Dio sulla terra, tante W iniziale del nome del Papa a cui è dedicato il nostro Oratorio: Karol Wojtyla. Al centro ho raffigurato infine le fasi di sviluppo di una piantina che da Seme diventa FIORE a simboleggiare le fasi di sviluppo di ogni giovane che da bambino cresce e diventa adulto grazie anche all'aiuto della "vita in Oratorio".

**Francesca Carcagnile e Martina Cretì**

Nel nostro logo abbiamo scelto di rappresentare in primo piano l'ARCOBALENO, perché è sempre una sorpresa vederlo. È simile ad un ponte formato da sette colori, gli stessi che richiamano la bandiera della pace. Alla fine dell'arcobaleno ci siamo noi RAGAZZI pronti, uniti come quei colori che divisi non avrebbero significato, a percorrere quel ponte che ci porta nel nostro Oratorio, il nostro piccolo MONDO, una seconda CASA, luogo nel quale possiamo sentirci liberi e protetti perché circondati da persone affidabili.



**Alessandro e Matteo Mangia**



In questo logo che abbiamo realizzato sono presenti vari simboli: CROCE: simbolo religioso che rappresenta tutta la nostra comunità, in quanto il simbolo cristiano più diffuso e riconosciuto in tutto il mondo. Inoltre per noi cristiani la croce costituisce un ricordo della passione, morte e resurrezione di Gesù. MANI GIUNTE: abbiamo scelto questo simbolo perché l'Oratorio è un luogo di preghiera ed è anche uno dei gesti fondamentali della sacra liturgia. RAGAZZO: è quello che più ci

representa, perché essendo ancora adolescenti e giovani siamo noi a frequentare insieme a tutta la comunità l'Oratorio in quanto non solo luogo di preghiera ma anche di ritrovo, di confronto, luogo dove socializzare e incrementare sempre più l'AMICIZIA. PALLONE: per noi ragazzi è un elemento molto importante che ci tiene uniti anche attraverso lo sport e il divertimento.

**Matteo Nutricato**



Innanzitutto ho pensato ad un FILO che unisce le generazioni ed in più è strumento di gioco e di sicurezza. I BOZZOLI rappresentano gli adulti. Il PALLONE indica il gioco e la partita della vita. Il LIBRO della parola fondamento della casa di pietra (2 TETTI) e della casa "uomo", rimanda a quello del funerale del Papa. Il tutto avvolto in una CROCE centrale simbolo di fede. Dove ho inserito le parole del Papa rivolte ai giovani.



Il logo scelto dal Consiglio Direttivo e rielaborato graficamente da Anet Communication è quello di Martina Cretì e Francesca Calcagnile

# POESIE DEI RAGAZZI DELLA CLASSE IV DI CERFIGNANO IN OCCASIONE DELLA



**EROS GRECO**

E' la festa della primavera.  
mi sdraio su una distesa di manto verde,  
sullo sfondo, in alto nel cielo,  
una pennellata di azzurro.  
Sembra un dipinto.

Tutto ha più colore,  
le rondini cinguettano,  
pronte ad accogliere  
è primavera: i bambini giocano  
è primavera: i bambini si divertono  
che felicità..!!

*Mi sento divertito,  
il divertimento si espone in tutto il mondo.  
Tutto manifesta l'allegria della primavera.*

**GABRIEL D'ELIA**

La festa della primavera  
dà un annuncio:  
la primavera è arrivata  
con prati fioriti,  
una fila di bambini è pronta a giocare.  
Mi volto,  
vedo una macchia di colore arcobaleno,  
ancora più avanti vedo:  
una distesa immensa di fiori bellissimi.  
E' primavera!!!  
La festa più bella che c'è,  
il periodo della vita più bello che c'è:  
la giovinezza.

**PINO DONATO**

È arrivata la primavera  
Si fa festa ai campetti  
L'iscrizione è aperta a tutti  
Giovani, giovanissimi e adulti,  
chi vuole un braccialetto  
gioca a calcetto!  
Chi si vuole divertire da matti  
Fa la corsa nei sacchi!  
Chi non vuole rimanere solo  
Fa la caccia al tesoro.

**RAFFAELE FIORE**

I bambini incominciano a cantare dalla felicità.  
Corrono sparsi di qua e di là, giocano,  
scherzano ma non si fermano mai.  
Pronti a tutto incominciano a giocare ai loro giochi.  
Vengono avvolti in un manto di gioia e felicità.  
E pensano a domani quando ritorneranno.

PROGETTO promosso dalla CARITAS IDRUNTINA

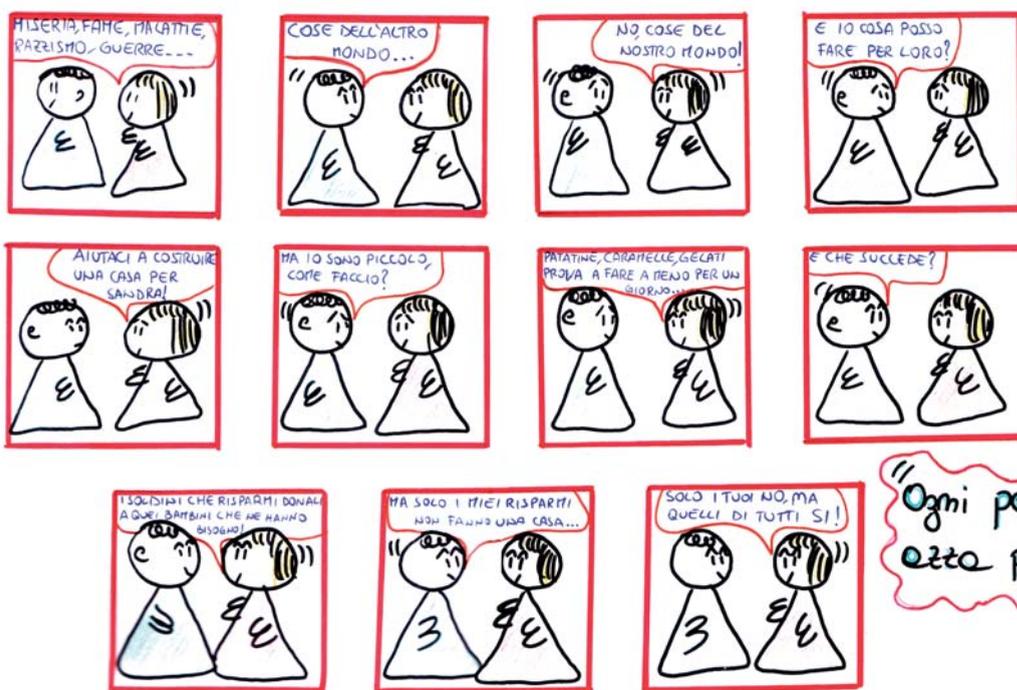
## Una casa per Sandra

IN BURUNDI adottato per la Quaresima di Carità 2012



Caro don Pasquale, ricevi i miei auguri di Buona Pasqua. Sono ritornato in Rwanda e ho vissuto la Settimana Santa e la Solennità di Pasqua con la mia comunità. Ricordo con gioia il tempo che ho passato nella tua Parrocchia, i momenti che ho passato con te, con i bambini e i giovani: è una esperienza molto ricca che vorrei vivere anche qui in Africa. Tanti auguri di pace, serenità e fecondità per il tuo apostolato. Cordiali saluti a tutti. Non dimenticare di inviarmi qualche foto.

don Jean Marie Vianney Gakindi



La nostra Comunità ha contribuito con 700,00 euro. Grazie a tutti!

Vignetta realizzata nel gruppo di Catechismo della III media



## Verso il 24° Congresso Nazionale delle ACLI

*Solo il Vangelo fa' nuove le A.C.L.I.*

ASSOCIAZIONI CRISTIANE  
LAVORATORI ITALIANI

di Roberto MAURO

Ridenerare  
comunità  
per  
ricostruire  
il PAESE

Le A.C.L.I. di Lecce lo scorso 18 febbraio hanno vissuto il loro **25° CONGRESSO PROVINCIALE** nell'elegante cornice del Teatro Illiria di Poggiardo. Nel prossimo mese di maggio sarà poi tutta l'Associazione nazionale a celebrare a Roma il Congresso Nazionale.

Il Congresso è senza dubbio il momento centrale nella vita di ogni associazione, il momento in cui si tirano i remi in barca e ci si ferma un attimo... si fa un'analisi di quanto fatto e si danno le dritte per il cammino da intraprendere.

Riporterò qui brevemente quanto emerso dalla discussione in sala durante i lavori anche su sollecitazione del Presidente Nazionale, Andrea Olivero:

"Nella storia dell'Italia repubblicana si sono succeduti, con cadenza pressappoco ventennale, cicli politici differenti che hanno plasmato, nel bene e nel male, il quadro istituzionale e sociale del Paese. Dalla stagione costituente alla Democrazia Cristiana, da tangentopoli ad oggi formule di governo e sistemi sociali differenti hanno segnato la vita dei cittadini e rimesso in gioco tutte le forme organizzate di rappresentanza.

Da alcuni mesi a questa parte si è aperta una nuova fase: l'Italia dovrà decidere non tanto chi sarà a governarla, quanto il modello di politica, economia e società del prossimo futuro, in un contesto internazionale di crisi non solo economica, ma anche di leadership, dati gli sconvolgimenti che negli ultimi anni hanno riguardato ogni area del mondo. È in questo contesto, così denso di aspettative e di tensioni, che si sta svolgendo il percorso che porterà le ACLI a celebrare il loro 24° Congresso nazionale. Tutto ciò ci chiede rigore e passione – la serietà della situazione sociale intorno a noi ci interpella e ci preoccupa – ed insieme coraggio e determinazione, perché dobbiamo essere fino in fondo coscienti delle nostre responsabilità.

Le ACLI hanno, anche ora, un grande compito, che è sintetizzato nel titolo congressuale "Ridenerare comunità per ricostruire il Paese": si tratta di dare nuova vitalità a tutte le forme partecipative che rendono i cittadini protagonisti e sviluppano relazioni buone tra le persone e le comunità. Solo con una comunità coesa e responsabile il Paese può affrontare le sfide che lo attendono: produrre nuovo lavoro per

i giovani, garantire la tutela dei diritti sociali, rimodellare il sistema politico ed istituzionale per dare finalmente attuazione ai principi costituzionali che vogliono i cittadini vero fulcro della democrazia.

Per affrontare questa sfida le ACLI partono da se stesse, cercando di potenziare quanto di buono hanno espresso in questi anni. Tre sfide emergono come più urgenti: la crescita della politicità dell'associazione, il rafforzamento della funzione educativa e formativa, la prospettiva di divenire organizzazione di economia civile.

Nel primo caso si tratta di vivere la nostra responsabilità nel quadro politico in cambiamento forti di valori e tradizioni politiche – il cattolicesimo democratico e sociale – ma anche di proposte concrete vicine al sentire dei cittadini.

La seconda sfida, quella educativa e formativa diviene oggi impellente, come ci spinge a considerare la nostra Chiesa, perché nessun cambiamento sociale può partire dalle strutture, ma solo dal cuore dell'uomo. La crisi che stiamo attraversando chiede una vera conversione, dalla prospettiva dell'accumulo a quella del dono, dalla logica della crescita quantitativa a quella qualitativa, dal primato dei beni materiali a quello delle relazioni buone tra le persone.



Infine le ACLI dovranno impegnarsi per compiere un passaggio impegnativo ma necessario sul fronte dei servizi e delle imprese da esse promosse secondo l'insegnamento di papa Benedetto nella **Caritas in Veritate**.

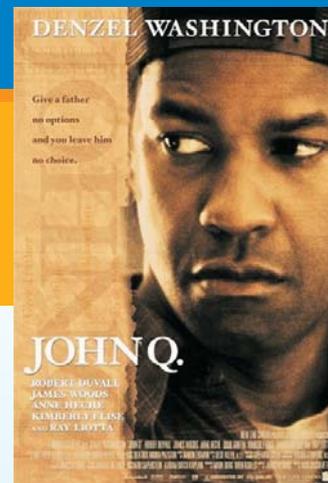
Tutto questo potrà essere fatto solo se saremo capaci di attingere sempre di più e meglio energie e pensiero dalla Parola! Infatti, come ci disse il beato Giovanni Paolo II, "solo il Vangelo fa' nuove le ACLI".





# JOHN Q

di Patrizio MANGIA e Marzia GIUNCO



Cosa è disposto a fare un uomo per salvare la vita del proprio figlio? Sarebbe disposto a tutto! John Q, sua moglie Denise e il loro bambino Michael, non sono una famiglia benestante, ma cercano di tirare avanti in modo onesto e decoroso. Un giorno, durante una partita di baseball Michael si sente male: all'ospedale i genitori verranno informati che ha una grave malattia cardiaca, e che non può essere curato se non con un trapianto. Inizia così una corsa contro il tempo e soprattutto contro le difficoltà economiche che purtroppo sono tante. L'assicurazione di John non copre interventi così costosi, i risparmi sono insufficienti e l'ospedale non intende farsi carico di una spesa così ingente. John Q si barrica nel pronto soccorso dell'ospedale prendendo in ostaggio l'intero reparto pur di dare una speranza di salvezza al

proprio figlio. Il film affronta varie tematiche come la denuncia al sistema sanitario degli Stati Uniti, basato prevalentemente sul settore privato, sia sul versante del finanziamento, tramite le assicurazioni, sia su quello dell'offerta e della produzione dei servizi, anche con una rilevante componente assicurativa pubblica, finanziata dal Governo federale e statale; molto importante quindi, diventa l'economia familiare. Tema rimarcato è anche quello della donazione degli organi, il termine "dono" racchiude in sé solidarietà e altruismo; la donazione degli organi rappresenta un gesto ancora più umano e generoso, opportunità che la scienza offre, di accendere una speranza in un'altra famiglia, di alleviare il dolore di altre persone. Tema predominante, però, rimane l'amore dei genitori verso

i propri figli, rapporto che cresce d'intensità man mano che la vita corre e trova tappe difficili e tortuose, da sconfiggere solo con un sano amore genitore-figlio. Terminiamo con alcuni versi tratti dalla poesia I VOSTRI FIGLI di Kahlil Gibran: "... Voi siete gli archi dai quali i vostri figli sono lanciati come frecce viventi. L'arciere vede il bersaglio sul sentiero dell'infinito, e con la Sua forza vi tende affinché le Sue frecce vadano rapide e lontane. Fatevi tendere con gioia dalla mano dell'Archiere, perché egli ama in egual misura e le frecce che volano e l'arco che rimane saldo."



## DONNE CHE HANNO LASCIATO UN SEGNO

di Patrizia STELLA *Persepolite Cristiana*

segue da pag. 1



Pensiamo ad esempio a quella figura di donna esile ma gigantesca che è stata **Francesca Cabrini**, vissuta tra la fine dell'800 e morta nel 1917 che, da semplice maestra, figlia di un

contadino della Val Padana, ha capito di dover realizzare qualcosa per prestare soccorso a quegli emigranti italiani costretti ad abbandonare la loro patria per sopravvivere, cercando fortuna in terre lontane, soli, affamati, disorientati e sprovvisti di tutto. Ebbene, la Cabrini, proclamata poi santa con l'appoggio di Leone XIII, fondò a Codogno l'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù e si imbarcò con sette suore per New York. Attraversò l'Atlantico una trentina di volte, una volta perfino la Cordigliera delle Ande, lavorò alacremente con le sue suore in Nicaragua, Usa, Brasile e Argentina con una forza che sa di miracolo per risanare le piaghe dell'emarginazione sociale dei suoi connazionali, tanto da essere definita: "l'Angelo degli emigranti". Fondò scuole, orfanotrofi, ospedali, ospizi sia nelle Americhe che nell'Europa permettendo a molti emigranti e ai loro figli di poter tornare poi in patria. Chi parla di lei? Chi la conosce? La Cabrini è una vera artefice non solo della nuova Italia, ma anche degli Stati d'America dove ha operato e il cui lavoro si è esteso a macchia d'olio dopo la sua morte, a tal punto da essere stata insignita di titoli onorifici non solo in Italia (la stazione di Milano ad esempio è stata dedicata a lei) ma anche negli Usa, in quanto promotrice di valori umani, di civiltà, di cultura e di progresso.

Altra figura di spicco nel campo dell'assistenza, è la **Beata Giuseppina Nicoli** di Pavia. Fu inviata dal suo Istituto di S. Vincenzo in Sardegna per lavorare tra i poveri, e lì pensò di riscattare dalla

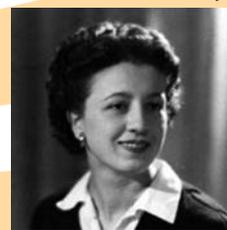
miseria morale e materiale migliaia di ragazzini sbandati e sfruttati che lavoravano nei vari porti delle coste sarde per un tozzo di pane. Per loro ideò case-famiglia, scuole, campi di lavoro, cooperative agricole offrendo loro studio, lavoro, dignità e molto calore umano.

Così pure la **Beata Vincenza Polloni** cofondatrice col Beato Carlo Steeb delle Suore della Misericordia, che hanno trasformato i miseri e talvolta luridi ospizi di quel tempo in ospedali dignitosi dove c'era pulizia, ordine, igiene, e soprattutto amore e cure adeguate per tutti i malati. Troviamo donne eccezionali anche nel campo della cultura. Pensiamo ad esempio alla contessa **Elena da Persico** di Verona che, nella prima metà del '900, seppe valorizzare la dignità della donna, non solo aprendo scuole e centri rurali per analfabete e contadine, ma anche attraverso iniziative volte a reclamare i loro diritti come protagoniste della vita familiare, sociale e politica, intesa come servizio a Dio e al prossimo. Fu infatti la prima donna chiamata a par parte del Consiglio Provinciale della DC di Verona nelle elezioni del 1946.



E poi **Armida Borelli** che fondò l'Azione Cattolica, con lo scopo di trasmettere la dottrina sociale della Chiesa ai fedeli laici attraverso gruppi di studio e di preghiera sparsi sul territorio. Meritano un breve accenno anche le numerose figure di donne carismatiche fondatrici di movimenti o congregazioni femminili per l'insegnamento e la valorizzazione della persona, quali **Chiara Lubich** per il movimento dei Focolarini, **Leopoldina Nodet** per le suore della Sacra Famiglia, **Fedora Campostrini** e

molte altre, per arrivare poi a menzionare anche tutte quelle donne che hanno contribuito alla ricostruzione della nostra Patria partendo dal cuore, dall'interiorità più profonda, mediante l'immolazione totale alla vita di clausura. Figura splendida in tale senso anche per la sua bellezza è stata la marchesa **Alessandra di Rudinì Carlotti** che, dopo una vita dissipata e travagliata (fu anche amante di Gabriele d'Annunzio), si convertì ancora giovane facendosi suora carmelitana di clausura, dando avvio al suo istituto con nuove fondazioni e vocazioni. Raccontano i suoi biografi che al momento di lasciare definitivamente la sua villa sul lago di Garda, mentre gli inservienti la supplicavano di non andarsene, lei con fare deciso e passo risoluto proseguì la sua strada attraverso il lungo viale alberato senza mai voltarsi indietro fino a raggiungere la carrozza che l'avrebbe portata al Carmelo in Francia.



E che dire infine dell'altra commovente figura femminile che è **Benedetta Bianchi Porro**? A pochi passi dalla laurea in medicina scopre di avere un terribile male e invece di disperarsi si mette come una bambina nelle mani di Dio Padre e lì trova la forza di consolare gli altri facendo loro scoprire il valore meraviglioso della vita anche nei suoi aspetti più terribili.

Queste donne straordinarie e moltissime altre, spose e madri esemplari che hanno trasmesso il valore dell'amore, della famiglia, della maternità e della fede, sono le vere, autentiche colonne della nostra Italia fondata su una miriade di piccole celle che sono le famiglie. Di fronte alle nuove provocanti sfide della cultura odierna è fondamentale che le donne riprendano in mano la loro dignità ed esaltino il loro prezioso ruolo nella società, nella famiglia, nella chiesa per essere, ancora oggi come un tempo, capaci di segnare positivamente il nostro tempo.





# “Potranno strappare tutti i fiori, ma non possono fermare la primavera”

P. Neruda



## Genova Porta d'Europa

Un nuovo 21 marzo, ma ancora una volta memoria ed impegno ne sono i protagonisti. Con lo slogan “Genova Porta d’Europa”, il capoluogo ligure ha accolto più di centomila manifestanti in occasione della XVII edizione della giornata in ricordo di tutte le vittime innocenti delle mafie. Quest’anno **Libera (Associazioni, nomi e numeri contro le mafie)**, in collaborazione con **Avviso Pubblico (Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie)**, ha scelto Genova in occasione dell’incontro con oltre cinquecento familiari, italiani e stranieri, delle vittime della criminalità organizzata, in rappresentanza di un coordinamento di oltre 5000 familiari che in Libera hanno trovato la forza di risorgere dal loro dramma, tramutando il loro dolore in uno strumento concreto, non violento e di azione di pace. Ogni anno, dal 1996, il 21 marzo si celebra la Giornata della Memoria e dell’Impegno per ricordare tutte le vittime di mafia. Le scelte di questo giorno non è un caso, il 21 marzo, primo giorno di primavera, vuole essere il simbolo della speranza che si rinnova con l’impegno. In realtà, la manifestazione si è svolta sabato 17 marzo, ma solo per favorire la massima partecipazione dei centomila arrivati da ogni parte d’Italia. Di quella giornata è ancora forte l’eco delle parole di don Ciotti, secondo cui «il vero problema è la zona grigia del Paese. La forza della mafia non sta nella mafia, è fuori. È in quella zona grigia costituita da segmenti della politica, del mondo delle professioni e dell’imprenditoria». «La lotta alla mafia la si fa con le politiche sociali, la si fa con il lavoro e con la casa» e si può continuare solo mantenendo attivo «il radar dell’intelligenza critica». Di certo non viviamo nel migliore dei mondi possibili, le infiltrazioni mafiose sono ovunque, da nord a sud, e non sorprendono più nessuno. Tuttavia, la voglia di rispondere è tanta e ne sono testimonianza quei centomila, possiamo esserne testimonianza tutti.



## La rivincita delle cooperative sociali

Il 7 marzo 1996 entrava in vigore la legge 109 sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia, segnando una svolta epocale nel contrasto alle mafie nel nostro Paese. La legge prevede l’assegnazione dei patrimoni e delle ricchezze di provenienza illecita a quei soggetti - associazioni, cooperative, Comuni, Province e Regioni - in grado di restituirli alla cittadinanza, tramite servizi, attività di promozione e lavoro. Durante questi sedici anni, il lavoro sui terreni confiscati ha portato alla produzione di vino, olio, pasta, taralli, legumi, conserve alimentari e altri prodotti biologici realizzati dalle cooperative di giovani in Sicilia, Calabria, Campania, Puglia e Lazio. Oggi, i prodotti a marchio “Libera Terra”, con il loro gusto di legalità e responsabilità, arrivano nelle case di molti italiani e sono il simbolo di una svolta, una rivincita, un contrasto alle mafie collettivo, “dal basso”, forte di un lavoro tenace e silenzioso in ogni parte d’Italia e della collaborazione di tante realtà. Nel Salento, segno tangibile di una rivalse possibile, sono i trentacinque ettari di vigneto in agro di San Pietro Vernotico, Mesagne e Torchialoro, sequestrati alla malavita pugliese e utilizzati dalle cooperative sociali che li coltivano e li rendono produttivi. A consolidare il lavoro svolto dalla cooperativa Terre di Puglia, si è aggiunto recentemente, a fianco del Negroamaro “Renata Fonte” Salento IGT, il Primitivo “Antò” Puglia IGT 2010, dedicato ad Antonio Montinaro, originario di Calimera e anche lui vittima di mafia. Il giovane poliziotto, a capo della scorta del giudice Falcone, morì nella strage di Capaci all’età di trent’anni.



# A distanza di 64 anni **Placido Rizzotto** avrà una tomba

*Dare sepoltura ai propri cari è l'ultimo gesto che compiamo quando qualcuno a noi vicino va "oltre". E ci sembra quasi scontato che avvenga, ma non sempre e non per tutti è così.*

*La storia di Placido Rizzotto è "vecchia" di 64 anni ma ci ha colpito molto e ci riporta ai giorni nostri in maniera allucinante...*

**Placido Rizzotto fu rapito dai mafiosi a 34 anni**, mentre si recava ad un incontro politico. Al suo omicidio, avvenuto nelle campagne di Corleone, aveva assistito anche Giuseppe Letizia, un piccolo pastorello che fu ammazzato con un'iniezione letale da Michele Navarra, boss e medico, nonché mandante dell'esecuzione a Rizzotto. La sua unica colpa? Aver visto in faccia gli assassini del sindacalista.

Placido Rizzotto aveva lasciato la scuola, in tenera età, per far fronte alle esigenze di famiglia, che versava in una situazione sempre più precaria dopo l'arresto del padre, finito in galera perché accusato ingiustamente di far parte di un'associazione mafiosa. Durante la Seconda Guerra Mondiale, Rizzotto aveva prestato servizio in Friuli in qualità di caporale, caporal maggiore e, infine, di sergente.

Al termine della guerra, Placido Rizzotto era rientrato a Corleone, dando inizio alla sua attività politica e sociale. Venne nominato segretario della Camera del Lavoro di Corleone, esponente di spicco del Partito Socialista Italiano e della Cgil. Il **10 marzo 1948 si stava recando da alcuni amici di partito quando venne rapito e ucciso dalla mafia per il suo impegno a favore del movimento contadino**. Il suo cadavere venne occultato e non fu mai ritrovato.



**Del suo omicidio si occupò l'allora capitano dei Carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa**, che fece arrestare Vincenzo Collura e Pasquale Criscione. I due ammisero, in parte, la responsabilità del rapimento, in concorso con Luciano Liggio, ma in seguito tutti e tre ritrattarono, fino alla scarcerazione avvenuta nel 1964 per insufficienza di prove.

**Il 7 settembre 2009, la svolta:** il ritrovamento di uno

scheletro in una foiba a Rocca Busambra. I poliziotti del Commissariato di Corleone ordinarono di esaminare le ossa recuperate, il cadavere sembrava essere lì da molto tempo.

Gli esami di laboratorio eseguiti dal Gabinetto della Polizia Scientifica di Palermo hanno confermato l'esito. Il 9 marzo 2012 l'esame del DNA comparato con quello estratto dal padre Carmelo Rizzotto, morto da tempo e riesumato per questo scopo, ha confermato che i resti trovati il presso le foibe di Rocca Busambra appartengono a Placido.

E' del la decisione del Consiglio dei Ministri: funerali di Stato per Placido Rizzotto. E quello che per ognuno di noi è scontato, per la famiglia di Rizzotto finalmente diventa realtà: può dare una degna sepoltura a colui che è diventato, negli anni, un vero e proprio simbolo per tutta l'Italia, non solo per loro o per il sindacato. Placido Rizzotto, nipote omonimo del sindacalista assassinato, si



trovava a Genova con l'associazione Libera per celebrare la giornata delle vittime di mafia quando ha ricevuto la notizia. "Lo riferirò subito - aggiunge - ai miei fratelli di Libera. Voglio ringraziare di cuore il Governo e tutti coloro si sono prodigati per ottenere questo risultato, soprattutto la Polizia scientifica e il Commissariato di Corleone" perché "solo grazie alla loro insistenza, al loro lavoro e alla loro professionalità si è riusciti a recuperare prima e poi a identificare i poveri resti di mio zio". La cooperativa siciliana produce e commercializza due denominati **Placido Rizzotto Bianco e Placido Rizzotto Rosso** provenienti da confiscate alla mafia. Mi viene da pensare ai due lati della medaglia: da un lato è una grande conquista aver finalmente dato sepoltura ad una persona che l'aspettava da 64 anni, dall'altro è tutto un po' amaro...



## Governo, intesa sulla giustizia

Al vertice con i segretari trattativa su Rai e lavoro

Articolo 18: convocate parti sociali | Per la tv proposta di mediazione | Confermati i conti correnti gratuiti  
Camusso: siamo su montagne russe | da parte di Palazzo Chigi | per i pensionati di fascia debole

→ ANDRÈ OLIVIERI E FRANCHI ALLE PAG. 4-5





# UN PO' DEL NOSTRO TEMPO DEDICATO ALL'AMBIENTE PER UNA "RiCreAzione" INSIEME

a cura della **Classe V** di Cerfignano

Martedì, 17 Aprile, con alcuni ambientalisti della Cooperativa "Ulisside Onlus" di Andrano, abbiamo trascorso una giornata ecologica per salvaguardare e proteggere il nostro ambiente. Tutte le classi quinte dell'Istituto Comprensivo di Minervino di Lecce hanno aderito all'iniziativa, insieme alle loro insegnanti, al Dirigente scolastico Pasquale Ciriolo e al Sindaco del Comune di Santa Cesarea Terme, Daniele Creti, ringraziandoli per averci accompagnato e sostenuto in questa esperienza e per averci fornito di guanti e sacchetti. Tutti eravamo preoccupati a causa delle previsioni meteorologiche poco sicure, invece, quella mattina c'era un sole splendente che ci ha abbronzati. Il pullman è arrivato a scuola alle 9.15 e così è iniziata la nostra esperienza. Dal finestrino abbiamo visto il riflesso del sole sul mare, sembrava una scala d'oro che conduceva in un mondo magico: LA NATURA. Un'altra prospettiva meravigliosa era quella della vegetazione selvatica che, purtroppo, sta via via scomparendo a causa dei pesticidi che l'uomo usa come diserbanti, distruggendo la flora e la fauna dei nostri prati. Il Sign. Giuseppe Bene ci ha insegnato a convivere con la natura magica, con i suoi fiori spontanei dai mille meravigliosi colori e con i piccolissimi animaletti del prato di cui, spesso, abbiamo paura. Chissà quante volte abbiamo percorso quella strada! Sicuramente con gli occhi bendati,



perché mai abbiamo notato la presenza di tante bellezze culturali e naturali. Purtroppo, oltre ai colori della primavera, lungo il percorso, c'erano anche i colori dei rifiuti che noi abbiamo raccolto e messo nei sacchetti, depositati, poi, nei punti di raccolta per essere infine trasportati e riciclati. Perché lo abbiamo fatto? Perché lungo l'antico percorso ci sono molti resti archeologici: il Menhir "MALCANTONE", la Cappella della MADONNA della SERRA, la Masseria "CUN-SALVI" e il Dolmen "SCUSI", che rischiano di essere danneggiati dai nostri rifiuti spesso pericolosi. Anche il selciato, molto simile a quello utilizzato dai Romani, ci fa pensare alla presenza di una strada romana "SALLENTINA", forse il prolungamento della via Traiana, che congiungeva ai paesi più a sud del Salento. E' un sacrilegio rovinare resti storici che ci testimoniano il passato! E' stato uno spettacolo deludente vedere la Masseria "CUN-SALVI", sicuramente una stazione di posta per i Romani, diroccata in mezzo ai rovi. Sarebbe bello ripulire quei posti e rivalutarli affinché possano essere visitati da tutti. Durante il percorso abbiamo notato che c'era un materiale tossico vicino a un muretto a secco: l'AMIANTO, utilizzato nel passato per coprire i tetti delle abitazioni. Immediatamente informati della pericolosità di questo rifiuto, abbiamo riflettuto sull'egoismo e la poca responsabilità dell'animo umano che ci ha fatti diventare, solo per un giorno, piccoli RACCOGLITORI dei RIFIUTI degli altri. Siamo stati molto attenti a non calpestare alcune piante del prato in via di estinzione, in particolare: "l'orchidea selvatica". Era bellissima! Con i raggi del sole splendeva e si illuminava in quell'erba appena spuntata e bagnata dalla rugiada. Il pullman è ritornato a metà strada per portarci al "RADUNO" di Andrano. Mangiare sul prato e fare gruppo con i coetanei di altre scuole è stata un'esperienza che ci ha maturati e ha migliorato sicuramente alcuni nostri comportamenti poco corretti. Abbiamo interrato i semi di capperi nel "COMPOST", in un contenitore di plastica riciclata, abbiamo inoltre pitturato un foglio di carta riciclata ed ecco pronto il nostro lavoro che ci ricorderà questa giornata a contatto con la natura.



## LA STANZA SEGRETA

JOHANNA REIESS

di Federica VIVA

Tutti gli interrogativi dalla nostra coscienza sull'olocausto vengono riproposti nel libro: "La stanza segreta" di Joanna Reies attraverso lo sguardo ingenuo di una bambina la quale, pur senza capire, continua con la sua caparbia la sua lotta per la vita, senza rinunciare a sperare e perfino a giocare, sostenuta dal grande affetto per la sorella. E giorno dopo giorno, la sua vita da ebrea bambina si intreccia con la storia tragica dell'Europa del suo tempo. Olanda, 1938, Annie ha solo sei anni quando comincia a capire che c'è qualcosa che non va in Europa perché è ebrea. Ben presto, con lo scoppio della guerra e dell'occupazione tedesca, le persecuzioni semite colpiscono senza pietà gli ebrei, i quali vengono progressivamente espulsi

dal lavoro e dalle scuole, costretti a indossare la famigerata stella gialla, al cui centro campeggia la scritta "ebreo". Sotto l'incalzare degli avvenimenti, il suo gruppo familiare si divide e Annie, insieme a sua sorella, è costretta presso una famiglia di contadini, nella loro casa, chiusa in una "stanza segreta" nella quale ci resterà più di due anni, fino all'aprile del 1945, quando l'Olanda verrà finalmente liberata dal dominio nazista. Il libro mi ha coinvolto tantissimo.

Secondo me, l'autrice ha dato l'impressione di rivivere attraverso la stesura del suo racconto, quei terribili momenti riuscendo a mescolare momenti belli a momenti di orrore e di paura.

